



ORTO BOTANICO e CINEFORUM DON ORIONE

in collaborazione con
l'ASSOCIAZIONE ANTONELLO DA MESSINA,

Lunedì 13 luglio 2015 - ore 21

presso la Cavea dell'Orto
presentano

EMIGRANTES

di Aldo Fabrizi

Origine: Italia/Argentina - **Anno:** 1949 - **Durata:** 95', bianco e nero -
Regia e Soggetto: Aldo Fabrizi - **Sceneggiatura:** Aldo Fabrizi, Fulvio Palmieri, Piero Ballerini - **Produzione:** Co-produzione italo-argentina, Guaranteed Pictures Italia - **Fotografia:** : Piero Portalupi, Marco Scarpelli -
Montaggio: Rosalino Caterbetti - **Musica:** Alexandre Derevitsky -
Scenografia: Manlio Cavallari - **Interpreti e personaggi:** Aldo Fabrizi (*Giuseppe Borbone*), Ave Ninchi (*Sua moglie Adele*), Adolfo Celi (*Il falegname, detto "Il professore"*), Nando Bruno (*Gigi*), Eduardo Passarelli (*Gennaro*), Giuseppe Rinaldi (*L'ingegnere*), Loredana (*Maria, figlia di Giuseppe*), Saro Urzì, Michele Malaspina

PRESENTATO AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI ROMA (TERZA EDIZIONE, 2008), NELLA RASSEGNA "ADOLFO CELI E I RAGAZZI TORNATI DAL BRASILE"

Quando gli emigranti eravamo noi

TRAMA: Al termine della guerra, il muratore trasteverino Giuseppe Borbone (Aldo Fabrizi) decide di lasciare l'Italia per trasferirsi in Argentina insieme alla moglie Adele (Ave Ninchi) e alla figlia Maria (Loredana). Giuseppe e la figlia sono pieni di entusiasmo, mentre Adele, non più giovanissima e prossima a divenire madre, parte a malincuore. Durante il viaggio, a bordo di un piroscafo argentino, Adele dà alla luce un bimbo il quale, pur battezzato con il nome di Italo, sarà un argentino. Giunto a destinazione, Giuseppe si mette

subito al lavoro. Su sua proposta, e con l'aiuto degli italiani d'Argentina, si dà inizio alla costruzione di case per gli immigrati. Il giovane direttore del cantiere, un ingegnere argentino, che ama, riamato, Maria, la figlia di Giuseppe, favorisce l'iniziativa. Adele, però, non adattandosi alla nuova vita e soffrendo di nostalgia, insiste per tornare a Roma. Quando Giuseppe perde alle corse dei cavalli tutti i pochi soldi che era riuscito a risparmiare in cinque mesi di duro lavoro, non avendo il denaro per pagare il viaggio, pensa di rompersi apposta un braccio in cantiere, in modo da riscuotere l'assicurazione per gli infortuni. Nel frattempo, però, la situazione cambia, si inaugurano le nuove case per gli operai e Giuseppe acquista meriti. Così anche Adele cambia idea: resteranno in Argentina e la ragazza sposerà l'ingegnere.

NOTE: Si tratta di un film molto raro, poco visto, che, alla sua uscita, fu ritenuto dalla critica troppo intriso di retorica e "buonista" per descrivere efficacemente la condizione degli emigranti italiani del secondo dopoguerra, di cui, comunque, ci offre ugualmente un ritratto mosso e partecipe, sempre venato di ironia.

È il primo film diretto e interpretato da Aldo Fabrizi, già molto noto come attore (tra gli anni Quaranta e Cinquanta ne dirigerà altri sette). Adolfo Celi, invece, aveva partecipato solo a tre film, tra cui Proibito rubare di Luigi Comencini del 1948. In questo stesso anno, riceve la proposta da Aldo Fabrizi per *Emigrantes*, in cui il giovane attore messinese ha un ruolo secondario, una piccola parte. E tuttavia abbiamo voluto ugualmente inserirlo nella nostra rassegna sia perché, in un periodo così difficile e complesso per quanto concerne il problema dell'emigrazione, ci fa vedere "quando gli emigranti eravamo noi", sia perché il film costituisce una svolta nella vita di Adolfo Celi che, al termine delle riprese, rimane in Argentina, da dove, poco tempo dopo, si trasferisce in Brasile, Paese in cui esplica un importante ruolo sia in ambito teatrale che anche cinematografico, ancora oggi non dimenticato.

Scheda a cura di **Nino Genovese**
